

Janna Carioli

NONNO SKATE

illustrazioni di AntonGionata Ferrari

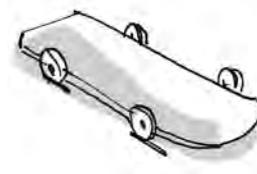
© 2017 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-563-6

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Roma

 **Lapis**
edizioni



SKATEPARK

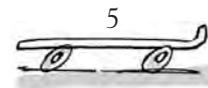
– Ce l’ho fatta!

Paolo non sta in sé dalla contentezza. È la prima volta che riesce a lanciarsi in un salto con lo skate, senza fare un capibollo.

Sua sorella Agata lo prende in giro.

– Tranquillo. Anche se cadi, rimbalzi come una palla.

In effetti, sulla pista dello Skatepark, lui è l’unico a indossare caschetto, ginocchiere e protezioni imbottite ai gomiti. Tutti gli altri ragazzi che gli sfrecciano attorno vestono solo con jeans e maglietta.



– Non darle retta – lo incoraggia il nonno – sei stato bravo. Riprova e vedrai che ti riesce ancora meglio. Devi solo prendere più spinta.

Più spinta. Facile da dire! Paolo rimane un attimo incerto in cima alla discesa, poi si lancia.

Eric, un ragazzino con la bandana rossa, gli taglia la strada apposta e lo fa finire gambe all'aria in mezzo alla pista.



– Se vuoi imparare devi farne di ruzzoloni! – ride senza neanche voltarsi.

Agata, arrabbiata, aiuta il fratello a rialzarsi. Non è la prima volta che quello stupido moccioso lo fa cadere.

Una musica trionfale risuona improvvisamente nel parco e nel cielo, come su uno schermo, appare la faccia sorridente di Bonus, il protosindaco di Bixonville.

Una voce calda e suadente fa un annuncio.

– Il 5 maggio il nostro amato capo compirà cinquant'anni. Mancano solo tre giorni!

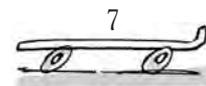
Il nonno ride divertito.

– Balle! Bonus e io eravamo a scuola assieme. Ora siamo nel 2050, perciò di anni ne ha settantacinque come me e non cinquanta come dice. Non capisco perché racconti una bugia.

Agata osserva dubbiosa la faccia dell'uomo che piano piano si dissolve nell'aria.

– È impossibile che abbiate la stessa età. Tu hai tutti i capelli bianchi e le rughe. Bonus, invece, ha tutti i capelli neri e la faccia liscia come un uovo.

– Sì, come un uovo marcio! – commenta il nonno sottovoce.



Sorridendo, il vecchio si lascia sfottere dai nipoti, che ama teneramente. Lui avrà le rughe, ma è ancora in gamba. Se sua figlia, madre dei due ragazzini, non glielo proibisse, farebbe ancora acrobazie sul suo skate. Ma lei ha paura che lui si rompa una gamba! E se succedesse, chi baderebbe ai nipoti quando è al lavoro? Da quando il padre dei ragazzi è morto, è il nonno a occuparsi di loro.

Paolo si ferma.

– Si è allentata una ruota dello skate. Quando mi regali la tua tavola tutta colorata? – il suo tono è speranzoso.

– Lo sai. Ho promesso a vostra mamma che te la regalerò solo quando compirai dodici anni.

– Uffa. Ne mancano ancora tre!

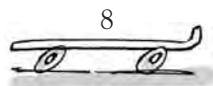
Paolo sa che il nonno era un campione di skate. Gli amici del vecchio gli hanno raccontato decine di volte quanto fosse spericolato.

Il ragazzino lo tenta.

– Dai, fai un'acrobazia!

I ragazzi più grandi che si stanno allenando, sentono il bambino e lo prendono in giro.

– Sì, pivello – ride Arlo, l'acrobata migliore del gruppo – di' al nonnetto di fare un bel trick, così



poi lo raccogliamo con la scopa e la paletta!

– Un trick? Cos'è?

Agata dà una gomitata al fratello.

– È un salto difficile – gli sibila sottovoce.

– Cosa ti viene in mente di provocare il nonno?

Infatti, negli occhi dell'uomo luccica un lampo di sfida.

– Permetti?

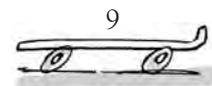
Acchiappa la tavola di Arlo, la bilancia un attimo, poi sale fino al punto più alto della rampa, quello da cui scendono solo i campioni.

Improvvisamente si crea un gran silenzio e tutti si fermano a guardare. Cosa vuole fare quel tipo? Non scenderà mica di là!

Paolo si pente di aver incoraggiato il nonno. Cerca la mano di Agata che gliela stringe forte.

Per un attimo sembra che non succeda nulla. Poi, il vecchio si lancia giù per la discesa, prendendo una velocità folle e terminando con un incredibile salto mortale. La sua figura spigolosa disegna nel cielo un'elegante capriola, i suoi capelli bianchi si allargano nell'aria come un'aureola e le falde della giacca si aprono come ali.

Il volo sembra durare un'eternità.





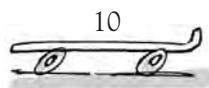
L'uomo atterra in perfetto equilibrio davanti al ragazzo che lo guarda a bocca aperta.

– La tua tavola scarta un po' a sinistra, devi controllare le ruote – gli dice. – E chiudi la bocca, se no ti ci entrano le mosche.

Arlo si riprende e applaude.

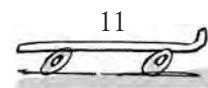
– Un Nonno Skate! Mai vista una cosa del genere!

Paolo si sente gonfiare di orgoglio. In un certo senso, si sente vendicato nei confronti del ragazzino dalla bandana rossa.



Agata scuote la testa. Per fortuna che dovrebbe essere il nonno a badare a loro. Ma è più bambino di Paolo! Lei, dall'alto dei suoi dieci anni, si sente un sacco più grande del fratello. Allo skate preferisce i pattini in linea sui quali va velocissima.

Il vecchio offre ai nipoti una delle sue esplosive caramelle alla menta: certe pastigliette verdi bombate che, una volta messe in bocca, fanno uscire il fumo dalle orecchie da quanto sono forti. I nipoti rifiutano schifati.



In quel momento si sente un trillo e la faccia della mamma appare sul multimodo da polso dei bambini.

– Dovesieteche fateacheoratornateavetefattoi compiti?

– Stiamo tornando – cerca di rabbonirla Agata.

– Non raccontate balle. Il mappatore vi ha localizzato allo Skatepark. Vi ho detto cento volte che non mi fa piacere che ci andiate tanto spesso!

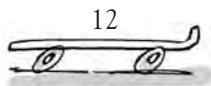
Il nonno scambia uno sguardo complice con i nipoti.

– Tranquilla. Siamo solo passati a dare un'occhiata. Li riporto subito a casa. Su, ragazzi, raccogliete le vostre cose.

– Maledizione – borbotta Paolo. – Con questo coso al polso mamma sa sempre dove siamo. La prossima volta faccio finta di dimenticarlo in videoteca, così penserà che sono rimasto lì a studiare tutto il pomeriggio.

Tornano lentamente verso il centro. Agata si lamenta per il caldo. Negli ultimi trent'anni la temperatura è cresciuta di cinque gradi e il risultato è che Bixonville è circondata da una striscia di terreno desertico.

I bambini ascoltano sempre increduli quando il



nonno racconta com'era una volta la città. Sembra che parli di un altro pianeta. Del resto, lui è nato nel secolo precedente. Anzi, nel millennio precedente: prima del 2000. Dice che, quando era piccolo, le colline circostanti erano coperte di erba e di boschi. C'era addirittura un fiume. Adesso, l'unico albero rimasto è una grande quercia, che viene tenuta come un monumento sotto una gigantesca campana di vetro nella piazza centrale della cittadina.

– Davvero voi da bambini non dovevate portare il multimodo al polso? – chiede Agata interessata.

– Assolutamente no!

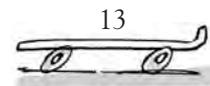
– E come facevi a metterti in comunicazione con tua mamma?

– C'erano dei telefoni per strada. Funzionavano con le monete.

– Le monete? Vuoi dire quei dischetti di metallo che ho visto al museo?

– Proprio quelle. Quando io ero piccolo con quelle ci si comprava tutto: il gelato, le figurine, le patatine...

Paolo ride incredulo. Gli sembra impossibile che una volta per fare la spesa si usassero dei pezzetti



di carta e dei dischetti di metallo! Loro, per comprare qualcosa, devono solo appoggiare l'indice contro il lettore ottico della cassa. Questo riconosce l'impronta e addebita la cifra sul conto della mamma.

– E per fare le foto come facevate?

– Avevamo delle macchine fotografiche apposta.

– E per sapere che ora era?

– Avevo un orologio.

– E se ti perdevi, come facevi senza il mappatore?

– Chiedevo informazioni a qualcuno.

Paolo aggrota la fronte.

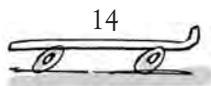
– Certo, era una vita difficile la tua!

Il vecchio ride.

– Veramente era anche molto divertente. Io a scuola ci andavo in bicicletta.

Adesso c'è un eli-pullmino a idrogeno che, volendo, va a prelevare i bambini a casa, ma Agata ha voluto imparare a pedalare ugualmente sulla bici antidiluviana che il nonno tiene in garage e si diverte moltissimo.

L'uomo, che abita in periferia, gliela fa provare girando attorno a casa, stando attento che non ci



sia nessuno in giro, perché le vecchie biciclette sono state tutte sequestrate dalla polizia come “mezzi di locomozione pericolosi”.

Lungo la strada del ritorno, il vecchio nota che il suo amico che vende ricariche per occhiali a infrarossi ha la bottega chiusa.

– Che strano... sono già due giorni che non apre. Che stia male?

Una volta a casa, Paolo si spoglia per andare a fare la doccia e semina scarpe, calzini, pantaloni, maglietta e mutande lungo il corridoio. Il nonno li raccoglie sbuffando.

– Fai come Pollicino che lascia le tracce lungo il sentiero?

Pollicino, la favola del bambino che fu abbandonato nel bosco e si salvò grazie ai sassolini che aveva seminato sul sentiero, è la storia preferita del bambino, che vorrebbe sentirla anche ora, ma il nonno ha fretta. Deve fare alcune commissioni.

– Ora non posso. Ci vediamo domattina. Pronti alle otto per andare a scuola.

